

nostre forze vivamente desideriamo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Franchetti ha facoltà di parlare, per fatto personale.

FRANCHETTI (*segni d'attenzione*). Le ultime parole pronunziate dall'onorevole ministro rendono il mio compito più facile e più piacevole.

Sono lieto di notare, dalle ultime frasi della seconda parte del suo discorso, che, nella parte positiva, in quella che realmente importa all'avvenire della nostra marina e, quindi, del nostro paese, noi della Commissione ed il ministro, siamo d'accordo.

E questo è un gran conforto, dopo due anni di lavoro indefesso, d'indagini talvolta penose, d'un lavoro d'esposizione, che è stato non solamente faticoso, ma, lo ripeto, talvolta penoso; perchè se tutte le cose che sono state dette non sono gradevoli, a udirsi, non erano neanche gradevoli ad accertarsi a scriversi.

Sono dunque lieto di vedere che l'opera della Commissione d'inchiesta, nella sua parte positiva e di riforma per l'avvenire, incontra il consenso del ministro della marina; però non posso astenermi dal parlare dell'argomento a proposito del quale ho chiesto di parlare per un fatto personale.

Ho chiesto di parlare, quando l'onorevole ministro accennò a due suoi *pro-memoria* i quali non erano stati pubblicati insieme con la relazione. E, senza dubbio, contrariamente alle sue intenzioni, questa sua affermazione ha potuto essere interpretata, ed è stata interpretata da taluno come se implicasse un'accusa di malafede a carico della Commissione e, specialmente, del suo relatore.

Ora, su questo punto devo fare dichiarazioni molto nette.

I due *pro memoria* di cui ha parlato l'onorevole ministro sono citati, in nota, alla fine di un capitolo della relazione generale, nota nella quale si dice che integralmente si riproducono in allegato alla relazione stessa. Questo, dico, per mostrare che non c'era nessuna intenzione di nascondere nulla. E, se la stampa di questi allegati ha ritardato, me ne duole; ma la colpa non è di nessuno: perchè il giorno è di sole ventiquattr'ore e la giornata di lavoro non è di ventiquattr'ore.

Aggiungo poi (e l'onorevole ministro consentirà con me) che tutto quello che c'era di sostanziale in questi *pro memoria*, è riferito nel testo della relazione che è sotto gli occhi dei colleghi; e per meglio

provarlo, leggerò a suo tempo, questi *pro memoria* di cui ho qui copia.

Ma ciò che prima di tutto mi preme di accertare, è questo. Se ci fosse (e non ci deve essere certamente) un sospetto di parzialità nel lavoro coscienzioso ed onesto della Commissione d'inchiesta, se questo sospetto potesse nascere (e non può nascere), esso non potrebbe nascere a riguardo dell'onorevole ministro Mirabello alla cui opera la relazione ha reso, e più d'una volta, la meritata giustizia. Se non che, nel rendere giustizia ai suoi onesti e volenterosi sforzi, è anche detto nella relazione, e lo ripeto qui, che, di fronte a condizioni, a tradizioni antiche, inveterate, non basta la volontà di un uomo.

Un uomo può fare quanto gli concedono le forze; ma in un'azienda così vasta e così complessa un uomo non può sostituire l'opera sua a quella degli organi deficienti, non può raggiungere i fini riformatori che si prefigge, se prima gradatamente non riforma anche gli ordinamenti e il loro funzionamento.

L'onorevole ministro della marina ha cominciato a dirigere il suo Ministero con una lodevolissima lotta contro le prepotenze della industria privata nella fabbricazione delle corazze ed ha ottenuto la sostituzione delle piastre *Krupp* alle brevettate nella fornitura da lui commessa.

Ha inoltre ottenuto forti ribassi sopra forniture di altro genere.

Questi ribassi, da lui ricordati, sono anche citati, insieme con altre cose lodevoli da lui compiute, nella relazione della Commissione di inchiesta. Ma ciò non poteva esimere la Commissione dal preciso dovere di accertare che, anche sotto il Ministero dell'onorevole Mirabello, le tradizioni, le abitudini e gli abusi invalsi sieno stati talvolta più forti di lui. (*Benissimo!*)

E questo fatto la Commissione ha esposto in varie parti della relazione ed anche nel capitolo che ha fatto principale oggetto delle osservazioni dell'onorevole ministro.

Tornerò sopra questi fatti, perchè, forse, esponendo alcuni particolari, si vedrà quanto sia necessaria una riforma radicale nei rapporti della marina con l'industria privata. E quanto ciò sia necessario, lo dimostra il fatto che, anche con un ministro pieno di buona volontà come l'onorevole Mirabello, non si è riusciti in questo caso a fare quello che, secondo la Commissione d'inchiesta, si sarebbe dovuto fare.

Principio col caso Glisenti. L'onorevole